

Decimo incontro

2026-08-27 16:06:46

00:00:00

Concludere questo percorso ritornando da dove siamo partiti, dalla chiamata. Allora voglio tornare al tema della chiamata, anzi al tema della seconda chiamata. Qui lo dichiaro subito: mi rifaccio a piene mani a un articolo di René Waillon, fondatore di Piccoli Fratelli, che nel 17 marzo del 1957 scriveva ai suoi confratelli circa questa seconda chiamata nel famoso QR Code.

00:00:39

Poi troverete anche l'articolo originale in francese. E poi per chi come me. Francese sì, si beaucoup, Mbappé e Trezeguet, ecco voglio dire c'è una traduzione che l'intelligenza artificiale se l'è caricata, se l'è pompata, io non l'ho verificata, comunque l'ho trovata. Quindi ho scoperto le carte, mi sono liberato dai diritti d'autore anche se poi lo interpreterò alla mia maniera.

00:01:11

E vorrei che nessuno si scandalizzi se in alcuni momenti sarò un po' più specifico, andrò a parlare delle nostre debolezze. Va bene, perché si riferiscono tutte a persone fuori da questa stanza. Quindi stabiliamo questo. OK, allora la prima parola che Dio pronuncia all'uomo è una parola che parla di un appello alla crescita. Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra.

00:01:45

È la crescita e la fecondità la nostra vocazione cristiana. Noi dobbiamo dire sì a Dio, dicendo sì alla vita, alla crescita, al cammino, alla fecondità. E la stessa Pasqua, se ci pensiamo bene, è la vittoria della vita sulla morte e sul peccato. Cosa c'è di più fecondo e più pieno di vita che non la Pasqua che parla di vita. Dobbiamo però stare attenti, perché questa chiamata non ha sempre un esito scontato.

00:02:22

Non è sempre detto che Dio ci chiami alla vita, a riempire la terra e a moltiplicarci, essere fecondi. Noi viviamo questo, lo realizziamo nella vita. Lo verifichiamo anche in questa, lo verifichiamo anche nella nostra vita sacerdotale e religiosa di consacrazione di dono al Signore, che a un certo punto rischia una certa usura dell'ideale perseguito e dello sforzo fatto e realizzato e si arena da qualche parte.

00:03:02

No, non diventando più così pienamente capace di essere piene di vita. Abbiamo tutti cominciato con grande entusiasmo a seguire il Signore. Io dico sempre, da

ragazzi, noi abbiamo dato la nostra vita al Signore. Lui se l'è presa, è vero, noi gli abbiamo dato, ma lui se l'è presa senza battere ciglio. E ogni giorno cerchiamo di donargliela e ogni giorno lui se la prende.

00:03:35

Il problema è capire se questo continuo donargli la vita. In che misura? Con quali modalità? Che non sono, ci accorgiamo che siamo tutti sopra i 27, 28 anni da quello che ha capito, diciamo 35, va, ecco, siamo tutti sopra i 35. Abbiamo una certa esperienza, quindi possiamo anche volgerci un po' indietro e vedere un cammino che nella vita abbiamo fatto di dono al Signore. Ripeto, noi gliel'abbiamo donata la nostra vita con convinzione, con generosità, con tutto noi stessi.

00:04:12

E ripeto, lui se l'è presa, non l'ha rifiutata. Il dono della nostra vita lui l'ha accettato e ne ha fatto quello che ha voluto. Allora vorrei leggere questa pagina di Matteo 19 che è un po' il brano guida di oggi. È dialogo fra Gesù e i suoi discepoli dopo l'incontro con il giovane ricco che se ne va via e triste.

00:04:44

"Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico, difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: Allora chi può essere salvato? Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile." E allora vorrei partire da questo: è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.

00:05:29

È la stessa risposta che l'angelo ha dato a Maria: com'è possibile a questo? Io non conosco uomo, ciò che tu mi chiedi va contro la biologia umana. Non è una cosa umana, è impossibile. E l'angelo dice: no, questo è possibile, non è possibile a te, ma è possibile a me. È importante capire bene la risposta del Signore ai suoi discepoli, che in qualche modo si meravigliano della difficoltà della via dei consigli evangelici, l'essere ricchi e l'essere poveri.

00:06:07

Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile. Questa constatazione e questa promessa si applicano a tutti, a tutte le esigenze della vita religiosa, non solo a quella della povertà, ma anche a quella dell'obbedienza, della preghiera, della carità, della fraternità. Questo è impossibile agli uomini, ma è possibile a Dio. Noi abbiamo certo creduto al Signore che diceva che ci chiamava, ma tutto sommato non avevamo bene coscienza di che cosa questo avrebbe comportato nella nostra vita.

00:06:52

Non so se voi, quando avete fatto la professione finale, aveste dovuto scrivere negli

anni futuri mi succederà questo e quest'altro. Se avreste scritto quello che vi è successo, io, io proprio di no, nel bene e anche nel male. Non l'avrei scritto, avrei letto la poesia di quei giorni lì, che sono belli, come il tempo del fidanzamento, è bello, ci deve essere, no? Nel Vangelo troviamo anche una traccia delle forme diverse di risposta nei confronti della chiamata di Gesù, Luca 9, no?

00:07:30

Questo che dice a Gesù: 'Io ti seguirò ovunque tu vada'. E Gesù risponde: le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo hanno i nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Stai attento a quello che dici, perché non ti rendi conto. Oppure ancora, quello che gli dice: 'Ti seguirò, però prima lascia che vada a salutare i miei a casa'. E Gesù gli dice: 'Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno dei cieli.'

00:08:02

Vorrei prendere spunto da queste due affermazioni per provare a comprendere questo cammino verso l'impossibile che diventa possibile. Va bene? E in fondo, all'inizio della nostra chiamata era questo: Signore, ti seguirò ovunque tu vada. E questo noi l'abbiamo detto sinceramente e non eravamo degli stupidi, neanche degli ingenui. L'abbiamo detto sinceramente, era il tempo in cui potevamo dire al Signore, dovevamo dire, non avevamo ancora fatto all'inizio del nostro cammino, anche della vita religiosa, l'esperienza dell'impossibilità naturale e umana di questo cammino.

00:08:46

Perché questa è la tesi di fondo, che vivere la vita religiosa è una roba impossibile, umanamente folle, non ha nessun significato. Ecco, proprio. Poi cancellala questa e non abbiamo ancora fatto questo e ci sembrava di poter seguire il Signore ovunque. Signore, manda a me, eccomi, Signore, vengo a te, mio Dio. Ognuno ha la sua canzone, no?

00:09:16

Tra l'altro questa canzone, quando feci gli esercizi in preparazione all'episcopato, andrei, andai a Tamia al monastero e arrivai con un'ansia. Dire che era 1000 era già farmi tranquillo. Ecco, una e questo canto mi aiutò molto, no? Dove tu mi vuoi, come tu mi vuoi, io sarò a un certo punto. Ecco, poi questo, questa poesia è molto più complessa da vivere. Però, come dire, abbiamo iniziato e le esigenze della vita religiosa, della santità, su tutto sommato ci sembravano possibile.

00:09:54

Ci mettiamo un po' di impegno, ci facciamo aiutare dagli altri, ce la faremo. Siamo giovani, ce l'han fatta tanti altri, per cui la povertà, mi spoglio materialmente, non fa paura. Mi dà la gioia di essere dietro al Signore, come il fondatore, come San Francesco, povero, che bello, è facile. L'obbedienza non è che capivamo molto. Mi

diranno dove andare, mi fido. I più anziani hanno qualcosa da insegnarmi e quindi mi fiderò di loro.

00:10:27

La castità? Uno era giovane, un po' di fuoco nelle vene ce l'aveva. Però, come dire, ce la posso fare. E la carità anche sembrava facile, il servizio agli altri io mi dono con generosità, faccio tanto entusiasmo. Se poi sbaglio, in comunità faremo una revisione di vita, mi aiuteranno a fare bene ciò che c'è di male o anche la preghiera. Io ricordo che quando ero seminarista e finivo, pregavo molto più volentieri, era molto più dolce quella preghiera.

00:11:05

Oggi faccio molta più fatica, a volte mi sembra. Di succhiare un chiodo, non so. Ecco che tu sei lì, tu preghi e dici: ma Signore, io ci sono, e tu dove sei? No, però il Signore c'è, non si fa sentire, va bene, vai avanti. Ecco, la prima tappa era questo: ti seguirò ovunque tu vai, non, ma giustamente, non lo dico per prendere in giro, perché l'abbiamo vissuto ed era bello quel tempo ed era vero, non era falso, era vero, no.

00:11:36

Poi viene la prova della vita, mette mano all'aratro e poi si volge indietro. E la seconda tappa, quella della quotidianità, dei tempi lunghi, in cui intanto il Signore non è più quel miele che tutte le volte che pregavo sentivo nel cuore, quel pizzicorino, quell'entusiasmo. Il Signore a volte diventa silenzioso, non parla più, non mi.

00:12:07

Non lo sento più come un tempo, no? La povertà è una bella cosa, però ogni tanto vorrei anche mangiare qualcosa di più buono, vorrei avere qualche cosa in più, no? L'obbedienza, sì, certo, l'obbedienza non è solo obbedire, ma proprio consegnare la mia vita. È possibile che non possa decidere nulla della mia vita? No, debba sempre chiedere agli altri.

00:12:40

Io non avevo esperienza della vita religiosa, in casa con me vivono tre sorelle che i primi tempi non lo capivo, cioè che eravamo seduti a tavola, se uno voleva la mela che era in cucina, non si alzava, andava a prendere, chiedeva alla superiora: "Posso prendere la mela?" E dentro lui dice: "Ma va alzati e vattela a prendere." No, adesso per esempio è stupido, no? Ma loro la vivono così e io non ho mai messo becco in questa faccenda. Ecco allora, di questa vita che è consegnata ad altri, e c'ho 40, cinquant'anni, sessant'anni, è possibile che mi devono sempre dire tutto?

00:13:15

Ma io saprò anche che cosa devo fare, no? La castità. C'è anche un desiderio umano, no? A parte le giornate in cui il sole bolle e ribolle, c'è anche a volte un desiderio. Guardi a altri, anche nella tua famiglia l'hanno costruito un rapporto. C'è qualcuno

che tu puoi amare in modo esclusivo, che possiedi, che ti appartiene. Tu appartieni a lui, appartiene a lei ed è una cosa bella.

00:13:48

Da questo amore nascono i figli, c'è un desiderio che ti accorgi di avere l'intimità. L'impegno che ti sei preso va in una direzione diversa: non amare nessuno in modo esclusivo. A ricercare l'intimità solo con il Signore, non possedere nessuno. E questo può diventare un interrogativo che si pone.

00:14:18

C'è un'esperienza che tu fai in cui verifichi che quello che da giovane hai scelto con tanto entusiasmo è un po' diverso, cambia la vita, ti fa maturare e te lo fa comprendere di più. Ti fa capire che tutto ciò che fa un po' la vita religiosa supera le proprie forze e in qualche modo è anche contrario a volte allo sviluppo naturale dei nostri istinti e della nostra personalità.

00:14:57

Anche il rapporto con le cose, tante volte le cose. Aveva un'amica, era separata, no, e gli diceva quando era in crisi, sua madre diceva: 'Senti, truccati, vai in centro, comprati qualcosa di inutile, no?' E lei si truccava, andava in centro, faceva il giro, comprava un profumino, 10 € e tornava a casa ed era contenta. Poi il giorno dopo era sempre depressa, ma voglio dire, le cose a volte diventano anche uno strumento per autoconsolarsi, per sentirsi qualche cosa.

00:15:29

Ecco, la vita religiosa questo. C'è questa prova della vita, no? Adesso io, voi probabilmente potreste descriverla molto meglio di me. Il punto qual è? Che a un certo punto, quando ti accorgi della fatica e dell'impossibilità per certi versi di vivere questa vita, di come anche il tuo dono al Signore sia profondamente segnato dai tuoi limiti.

00:16:00

Io mi accorgo, ci ho messo sessant'anni a capire che ci sono degli aspetti strutturali della mia personalità che sono un ostacolo nel dono al Signore. Nulla di morboso, nulla di peccaminoso, ma solo un ostacolo, la mia autonomia, il voler far da solo. Ecco, non lo so, ognuno io ho detto, vi ho detto i miei peccati, ecco, voi metteteci le vostre. Allora questo ci fa dire, ma è impossibile. Come faccio?

00:16:32

Allora ci possono essere dei momenti di volgersi indietro. C'è chi si scoraggia e cade in depressione, come dire, questo senso di rassegnazione. Si cade in depressione. Tra l'altro, la depressione ha bisogno di consolazione, che a volte è una bottiglia, a volte è un sito Internet un po' eccitante, a volte sono non so che cosa.

00:17:04

E da lì va, ci fa rotolare, è lontano dal Signore e ci fa sentire sempre più inadeguati.

Qualcun altro invece trova un equilibrio, una mediocrità. Faccio quello che mi dicono, ho i miei tempi, le mie cose, sì, prego, né tanto né poco. Sono lì, in equilibrio, uno stato di mediocrità. Ecco, nessuno mi può rimproverare e io posso sopravvivere e andare avanti.

00:17:41

Ecco, vi ho detto che oggi sarei stato. Voglio provocare perché ciascuno poi dia le risposte. Questo succede a tutta la gente che non è in questa stanza, quindi va bene così. Però dobbiamo un po' guardare l'area, c'è questa prova della realtà che la vita ci pone. A questo punto, dice il Wojom, lì è la seconda chiamata. La seconda chiamata è lì. Quando la prova della vita, la vita ha iniziato a provarti, a saggiarti.

00:18:16

Quando ti trovi di fronte a questo bivio e dici: ma non è possibile, io non ce la farò mai a vivere in questo modo, è disumano. Questo è contro la mia natura. Forse mi sono qualcuno dice: forse mi sono sbagliato. Qualcun altro dice: beh, la mia età cosa faccio? Torno indietro, vado avanti. No, e trovo un equilibrio. Qui invece probabilmente è proprio il tempo in cui si può provare, bisognerebbe provare a rilanciare la propria vita, a rimettersi in discussione e con tutta sincerità dire: "Signore, a me questa cosa è impossibile, ma a te questa cosa è possibile."

00:19:05

In quel momento possiamo iniziare a capire questa frase di Gesù che dice: è impossibile agli uomini, ma possibile a Dio. In te, Signore, questa vita che adesso non è più tutta la poesia, eccetera, che hai fatta della concretezza di anni, anche di impegno, di sacrificio, di dono generoso, sincero. Ecco, non è che uno si è perso, si è che ha fatto chissà cosa. Ecco, questa vita è possibile, ma non per le mie forze, per le tue forze.

00:19:37

E qui può essere. Inizia, e dice il royaume, la seconda chiamata, che cioè questa vita è possibile, ma è possibile con Gesù, poiché la prova che Gesù è presente con la sua luce nella mia vita. È un po' come la tempesta sedata. Questi avevano paura, ma poi a un certo punto si accorgono che Gesù è con loro e non hanno più paura.

00:20:13

Questa tempesta che sembrava impossibile, diventa possibile. E Pietro che cammina sulle acque, camminare sulle acque è impossibile. Quando poi guarda sotto e pensa solo a sé, inizia ad andare giù, finché guarda Gesù va avanti. Ora, detta così, sembra tutto facile. Ecco come sembra tutto facile all'inizio della vita religiosa. Ecco, dobbiamo smettere. Ecco, per evitare di scoraggiarci, dovremmo smettere di guardarci e sapere riscoprire Gesù, che non ha mai cessato di essere presente, ma la cui presenza è ora molto diversa da quella di prima.

00:20:59

Vi dicevo all'inizio, il rischio degli esercizi è metterci a pregare: ecco, questo non sono riuscito, ecco quest'altro qui, che schifezza, qui a cinquant'anni, a sessant'anni, 200 anni. Dobbiamo uscire da queste dinamiche. Certo, riconosciamo che siamo limitati, che c'è impossibile, certe cose che sono più difficili che c'è. Abbiamo delle doti, gli altri non ce le hanno, abbiamo un carattere con degli aspetti molto belli, ma anche con degli spigoli che gli altri devono sopportare.

00:21:30

Non c'è niente da fare, però con Gesù lo possiamo riscoprire. Questo cammino diventerà possibile. Siamo un po' come appesi a un filo invisibile che non lo vediamo, ma ci accorgiamo che questo filo rende possibile e dà solidità alla nostra vita. E questo filo è il rapporto che noi abbiamo con Gesù. È proprio credere che Gesù ha detto la verità quando ha affermato che questo è possibile a Dio.

00:22:03

Io l'ho trovato molto bello questo discorso, perché è come dire, non. Non rassegniamoci alla rassegnazione, perché se noi in effetti le uniche alternative che abbiamo sono 2, 3: la vita doppia, la vita mediocre o la vita depressa, ma nessuna di queste trecce dà la felicità. Abbiamo invece la possibilità nel rinnovare, nel riconoscere che questa vita è possibile, grazie a Gesù Cristo, di poter continuare a vivere un impegno nella consapevolezza dei nostri limiti.

00:22:42

Probabilmente continuerete ad essere quei bravi orionini che siete stati fino adesso, ma con un cuore più sereno, più felice, migliore, perché riconosco che questa vita che a me è difficile, se non impossibile, che a volte trovo contro natura. Perché? Perché dobbiamo dirlo, l'uomo non è nato per non fare, per non generare.

00:23:12

La natura umana è quella, no? I popoli più semplici questa cosa ce la dicono: che uomo sei, che donna sei se non metti al mondo dei figli? Siamo nati per questo e Gesù ci ha dato il comandamento. Poi abbiamo fatto una scelta, c'è un motivo. Però capiamo che siamo andati oltre. Non voglio sminuire, non voglio dire un'eresia. Ecco, voglio dare fondamento a questo: dire è difficile, è impossibile, ma con Gesù è possibile.

00:23:47

Questa vita è possibile, però dobbiamo rispondere a questa seconda chiamata. Scrive così il Vanier: non dobbiamo mai dirci delusi della vita religiosa, ma essere piuttosto abbastanza umili per confessarci vinti dal Cristo umiliato e crocifisso, e per accettare di iniziare un nuovo cammino, quello dello spirito, della fede e di un amore forte e senza illusioni.

00:24:23

Il cambiamento di piano, il trasferimento di regime, consiste nell'aver finalmente compreso che una vita religiosa è umanamente impossibile, che Dio doveva trovare il modo di farcelo capire e che tuttavia essa è possibile a Dio nella fede e nella carità divina. Che è il suo amore per noi a renderla possibile e non siamo noi, con il nostro impegno e sforzo, a renderla possibile. Che è la differenza dell'inizio, no?

00:24:54

Pensavamo, mi impegno, ce la farò. Oggi diciamo, un impegno non ce la faccio. È un po' come la vita ascetica, no? Io lo dico sempre, anche nella predicazione, quando diciamo la Quaresima, no, fatte per convertirci, facciamo la preghiera, il digiuno e la carità e io ci batto fuori, dice. Mi raccomando, dovete pregare, digiunare, fare carità, fatene tanta, fate tanti sacrifici, proprio guai a chi non lo fa, tanto non servono a niente.

00:25:30

Provocatoriamente, no, lo dico perché non è il nostro sforzo che ci rende santi, è la grazia del Signore. E proprio penso questo, magari è un'esperienza che voi avete fatto, dell'esservi impegnati, magari in una lunga penitenza per modificare qualcosa. Io ho provato, ma non sono cambiato, signorà, a questo. Se non sei tu, io non cambierò. È un po' questo il discorso che il Guaion fa, dice: è impossibile, io ci metto tutto il mio impegno, ma ho bisogno che tu faccia la tua parte, perché il mio impegno da solo non basta.

00:26:10

Io posso fare 10.000 sacrifici. Un tempo si metteva il cilicio, si frustava. Non so fare tutti i digiuni, ingoiare tutti i bocconi che voglio, ma non è detto che questo mi converta. Magari mi fa pure crescere di più la rabbia. Quello che mi converte è la grazia del Signore. Certo, non si vede, non si sente e non si misura, ma noi ci crediamo a questo. Quello che è possibile agli uomini è possibile a Dio.

00:26:42

Che cosa dobbiamo fare? Donare la nostra volontà al Signore, dire: Signore, io voglio stare con te, è quello che diciamo nella preghiera, e voglio vivere con te e ti do questo. Questa è l'unica cosa che sono certo di poter controllare e decidere. Perché poi come reagirò in tante situazioni non ne sono sicuro, ce ne sono abbastanza, ecco, ma non ne sono certo.

00:27:13

Quindi, Signore, io ti dono la mia volontà. La seconda chiamata è questa: Signore, ti dono la mia volontà, quella volontà che mi dice che io non ce la faccio, ma con te ce la posso fare, perché sei tu che mi rendi capace di farlo. Allora decido di vivere così, non più contando su me stesso, ma contando su di te. E allora tutto riprende a un sapore diverso, perfino l'arida preghiera di ogni giorno.

00:27:44

Non ho detto così la preghiera diventa tutte dolce, l'arida preghiera di ogni giorno che diventa, come vi dicevo, questo metterti di fronte a Dio. Non so se lo dicevo a voi, lo dicevo, sono un po' confuso tutti questi giorni. Ecco, mi metto di fronte a Dio e di Dio. Quello che ho da darti è la mia scelta, la mia volontà di dire questo tempo adesso lo dedico a te. Non so cosa succederà, ma questo tempo io lo dono a te, Signore. Io non so come reagirò, perché il mio temperamento, il mio carattere è fatto così, ma io decido che voglio questo, te lo do a te perché tu ne faccia quello che vuoi.

00:28:24

Vi dicevo, noi abbiamo donato la nostra vita a Dio e lui se l'è presa. E oggi dobbiamo dargli la nostra volontà perché lui se la prenda e perché lui ne faccia quello che vuole, rendendo possibile quello che a noi è impossibile. Allora possiamo capire le parole di Pietro. Ve le ricordate? 'Ecco signore, noi abbiamo lasciato tutto. Che cosa avremo in cambio?'

00:28:58

E Gesù disse loro: In verità io vi dico, voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni per giudicare le dodici tribù. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

00:29:29

Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi. Riceveremo il 100. Nella vita eterna, ma anche già qui su questa terra, e penso che questa è l'esperienza che abbiamo fatto tutti. C'è qualcuno di voi che ha celebrato degli anniversari importanti, 50, sessant'anni, si volge indietro, dice: è stata una vita in salita. Però, come dire, la rifarei perché il Signore mi ha donato tanto, perché mi sono fidato di lui, perché a un certo punto ho detto: Signore, io non ce la faccio, non è per non mi chiedi una cosa che oltre le mie.

00:30:05

Forse però con te ce la posso fare, perché quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Allora questa è la cura che vi faccio al termine di questo cammino: di continuare a scoprire tutto ciò che a noi è difficile e impossibile, ma che con Dio è possibile. E se ne è possibile a Dio, potremmo fare qualsiasi cosa, anche quella più impensata, anche quella che ci sembra più contro natura, contro il nostro temperamento, carattere, perfino.

00:30:40

Trovare una via nuova di vivere la nostra vita religiosa e la nostra vita di consacrati e di gente che ha donato la vita al Signore. Quindi in questa ultima meditazione, in quest'ultimo tempo, adesso magari scambieremo due parole, vi invito così a tirare

un po' le somme di questo cammino e, come vi dicevo, pigliate un fogliettino grande così e scrivete. il proposito finale, il fogliettino non più di due righe deve essere, lo scrivete, così l'anno prossimo lo guarderete e dice: "Ah va bene" e vabbè, è impossibile agli uomini, ma era impossibile a Dio.

00:31:22

Poi l'articolo del Wyoming l'ho raccontato un po' a braccio, ma andatelo a leggere che è molto bello. Già qualcuno si è alzato.